

Monica Longobardi  
Estelle Ceccarini

# «E nadi contra suberna». Essere “trovatori” oggi

Atti di convegno (Ferrara, 20-21 novembre 2018)



Biblioteca di  
Carte Romane

II

Ledizioni   
The Innovative LED Publishing Company

«E nadi contra suberna».  
Essere “trovatori” oggi

Atti di convegno  
(Ferrara, 20-21 novembre 2018)

a cura di  
Monica Longobardi e Estelle Ceccarini

© 2020 Ledizioni LediPublishing  
Via Alamanni, 11 – 20141 Milano – Italy  
[www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
[info@ledizioni.it](mailto:info@ledizioni.it)

«*E nadi contra suberna*». *Essere “trovatori” oggi*. Atti di convegno (Ferrara, 20-21 novembre 2018)  
a cura di Monica Longobardi e Estelle Ceccarini

Prima edizione: novembre 2020  
ISBN cartaceo 978-88-5526-387-0

In copertina: vetrata di Notre Dame des Sablons ad Aigues-Mortes, fotografia di Monica Longobardi

Informazioni sul catalogo e sulle ristampe dell'editore: [www.ledizioni.it](http://www.ledizioni.it)  
Le riproduzioni a uso differente da quello personale potranno avvenire, per un numero di pagine non superiore al 15% del presente volume, solo a seguito di specifica autorizzazione rilasciata da Ledizioni.

# «GIORNALE DI GUERRA E DI PRIGIONIA»: INTRODUZIONE

Per Fausta Garavini

Una lenga libra, esquelenta, naissua,  
vivua sègles, d'es-per-si, soleta  
de sa fôrça, son àrima, son còr,  
una lenga senza escòla e senza estat  
(Antonio Bodrero)

Credo di non farmi soverchie illusioni o di incensarmi troppo, se considero importante o per lo meno molto significativo il Convegno universitario che ha unito due mondi, l'Occitania e l'Italia, a Ferrara, nel 2018.<sup>1</sup> Da appena tre anni, grazie a Fausta Garavini, avevo incontrato la letteratura occitanica contemporanea e nel modo più toccante, ovvero attraverso la testimonianza appassionata della studiosa che per cinquant'anni l'aveva coltivata in modo insuperabile.<sup>2</sup> Oltre alla sfortuna storica di una tra le lingue maggiori nel medioevo – vi ero legata per via della mia tesi incentrata su di un trovatore – e ormai minoritaria, mi indignava l'ignoranza generale sulla sua persistenza nei secoli<sup>3</sup> e la carenza (direi quasi l'assenza) di traduzioni in italiano delle sue opere.<sup>4</sup> Ho quindi iniziato ad introdurla subito in un corso

<sup>1</sup> Convegno Internazionale «*E nadi contra suberna*». *Essere "trovatori" oggi*, Ferrara, 20-21 novembre 2018 (Progetto FIR 2017), di cui qui si pubblicano gli Atti, con una defezione e vari incrementi che questo lasso di tempo ha consentito.

<sup>2</sup> Solo per inquadrare le date più estreme, si veda Garavini 1967; Garavini 2015.

<sup>3</sup> Questa nota, che era valida per il 2015, anno del mio incontro con Fausta Garavini, oggi va decisamente mitigata grazie alla sensibilità di colleghe, quali Margherita Lecco (Longobardi 2019b) o Lucilla Spetia, che al recente convegno dell'Aquila (*Un'invenzione romanza: il romanzo e le sue trasformazioni nelle letterature medievali e moderne*, 26-27 novembre 2019, si veda oggi Spetia 2020) ha accolto una sezione sull'occitano contemporaneo (ospiti, oltre a me, Jean-Yves Casanova, Marie-Jeanne Verny e Fausta Garavini), cosa di cui la ringrazio vivamente.

<sup>4</sup> Molto attivo ed appassionato della letteratura occitanica (e dei suoi diritti in seno alle lingue minoritarie) è l'amico Giovanni Agresti, di cui si veda la preziosa

denominato *Fortuna delle letterature romanze*, poi *Il medioevo romanzo nella letteratura contemporanea*. Il mio libro del 2019, *Viaggio in Occitania* (Longobardi 2019a), che faceva tesoro di quei corsi universitari, intendeva già far uscire dalle aule accademiche tale letteratura così poco nota, cercando di valorizzarne le relazioni con le altre d'Europa. La scansione temporale che mi prefiggevo in quel libro, inoltre, mirava a coprire, per quanto su tre soli campioni,<sup>5</sup> un arco significativo per il XX secolo. Una goccia nel mare.

L'intento preciso che mi spinse a pianificare il Convegno ferrarese del 2018, dunque, era quello di reclutare più generazioni di studiosi, italiani e occitani, e rappresentare quanto più possibile la varietà di generi della letteratura occitanica contemporanea.<sup>6</sup> Relativamente al primo obiettivo, ho di fatto coinvolto dai preziosi decani della compagine occitana, sino addirittura a quei miei tesisti che si fossero distinti per lo studio di questa nuova materia, privilegiando comunque le nuove leve. Naturalmente, molte altre edizioni di questo gemellaggio sarebbero da replicare, invitando studiosi che nel 2018 non si sono potuti coinvolgere.<sup>7</sup> Resta il nostro auspicio per il futuro.

antologia Agresti 2004 (non in traduzione italiana). Con Agresti ed altri colleghi italiani e stranieri, alla fine del 2015, organizzai a Ferrara un convegno internazionale sulle lingue minoritarie romanze, per cui si veda Longobardi–Sheeren 2016.

<sup>5</sup> Il primo scrittore è Joseph d'Arbaud, autore di un romanzo bellissimo del 1926 (naturalmente sconosciuto in Italia), per cui si veda d'Arbaud 2007, di cui ho fornito studio e traduzione di alcuni estratti. Poi vi compare *l'Istòri d'ou rèi mort qu'anavo à la desciso* (1961), di Mas-Felipe Delavouët, versione poetica di leggende rodaniane sulla barca dei morti, che risalgono in ultima analisi a Gervasio di Tilbury (si veda oggi Longobardi 2019b). Terzo, Joan Ganhaire, di cui antologizzo un romanzo neo-medievale (Ganhaire 1987) e un bel racconto dalle atmosfere gotiche, ultimo della raccolta *Lo viatge aquitan*, Ganhaire 2000.

<sup>6</sup> Tutti e tre gli autori scelti nel libro, per esempio, si nutrono di letture e partecipano alle letterature europee (nel caso di d'Arbaud, per esempio, il motivo del ritorno perturbante degli dèi pagani), di cui interpretano con carattere ed originalità le tendenze e il comune sentire.

<sup>7</sup> Mi rammarico, per esempio, che Marie-Jeanne Verny – espressamente invitata – non sia potuta venire al convegno, impegnata in mille progetti a scadenza annuale. La sua attività nei piani di valorizzazione della cultura occitanica è instancabile, per cui si veda recentemente <https://fresques.ina.fr/borbolh-occitan-fr> e <https://fresques.ina.fr/borbolh-occitan-fr/videos/liste?theme=95---Lit%C3%A9rature> (incluso gli onori tributati a Robert Lafont: «À compter du 22 novembre 2019, la Bibliothèque du département d'occitan de l'Université Paul-Valéry deviendra la Bibliothèque Robert Lafont»).

Il secondo obiettivo era decisamente più ambizioso e più arduo, data la vastità sorprendente dei campi occupati dalla letteratura occitanica novecentesca, tra poesia e prosa. Per il vero, un altro ambito che volli includere in quel convegno è la musica d'espressione occitana, non necessariamente folklorica. Vi affiorano giovani artisti che, come i trovatori un tempo, si esprimono in musica eleggendo l'occitano come unica lingua della loro voce poetica. Ce ne parlava al Convegno Rodin Kaufmann, *De la nòva cançon a la cridèsta, 40 ans de cançon engatjada en occitan / 40 anni di canzone impegnata in occitano*.<sup>8</sup> In questo primo incontro, comunque, non potevamo esimerci dal riandare a Mistral che tanto ha influenzato (forse ha pure ingombrato) la letteratura a seguire (Casanova-Courouau-Martel 2018). Roland Pécout, infatti, ci ha regalato un suo ampio saggio sulla genesi di quell'autentico capolavoro che è *Il Poema del Rodano* (1897),<sup>9</sup> autore e poema da cui prende le mosse, per esempio, l'opera di Mas-Felipe Delavouët (1920-1990).<sup>10</sup> Di

<sup>8</sup> Purtroppo l'artista non è stato in grado di fornirci il suo testo per gli Atti. Lo ringraziamo comunque per il suo intervento che ha comunicato molto bene con i giovani allievi del pubblico in sala.

<sup>9</sup> Non presente al convegno per impegni pregressi, Pécout però ci ha tenuto a partecipare agli Atti con il suo saggio su Mistral, che qui si può leggere con grande interesse. Per altri saggi su Mistral, si veda Pécout 2014. Per affascinanti letture sulla cultura occitanica, Pécout 2004 e per il suo spirito nomade, Pécout 2013. Scheda bibliografica in Garavini 2015: 89-94 («All'Università di Montpellier, dove incontra Robert Lafont e partecipa alla creazione del movimento Lutte Occitane, porta avanti gli studi con varie interruzioni per lunghi viaggi in Asia – Levante, Afghanistan, India, Kashmir, Ladakh, Nepal, Belucistan – di cui sono frutto le prose di *Portulan* (Portolano, 1978) e *Portulan II* (1980), recentemente riveduti e riuniti in *Portulan. Itinerari en Orient* (2013): non tanto o non solo racconti di viaggio, quanto meditazione e ricerca di sé e dell'altro da sé, esigenza di apertura per uscire dalla prigione dell'identità. Qui per la prima volta l'impatto con altre civiltà si esprime in oc. Nel frattempo molto è cambiato nel mondo e soprattutto in quei mondi, ma il testo di Pécout resta a testimoniare lo spirito dei giovani degli anni Settanta/Ottanta del XX secolo, che partivano, affamati di alterità e di avventura, alla scoperta di nuovi orizzonti. Non lo abbandona del resto quella che lui stesso definisce 'la droga del viaggio' e del nomadismo», cit. da 89).

<sup>10</sup> Questa l'affermazione di Delavouët circa la genesi dell'*Istòri*: «Je traversais le pont d'Arles vers deux heures du matin, et il y avait ce nuage. Je suis resté debout sur le pont à regarder le Rhône, et en l'espace de deux minutes j'ai conçu le poème entier. Je me suis seulement dit: "Eh bien, tu n'as plus qu'à écrire cette histoire!". Vous pouvez interpréter le roi comme vous voulez. Il y a des gens qui y voient une figure paternelle, ce serait Mistral; peut-être ont-ils raison. Cela pourrait être moi dans

quest'ultimo poeta grande e misterioso, che scandisce i versi del suo immenso *Pouèmo* al ritmo del lavoro dei campi, ci ha parlato Estelle Ceccarini<sup>11</sup>, che sonda nella sua opera ermetica la figura del Principe e della sua musa-regina.<sup>12</sup> D'altro canto, su una sua *via crucis* suggestiva, adattata al mondo dei *gardian* in Camargue e recitata in un venerdì santo,<sup>13</sup> ci relazionava il mio allievo Giacomo Pavan, reduce da una tesi magistrale centrata sul *Camin de la Crous* dello stesso Delavouët.<sup>14</sup> Amore per il Rodano, la Camargue e venerazione per lo stesso maestro che erano stati alla base dell'esperienza letteraria – questa volta esercitata sulla prosa – di Joseph d'Arbaud (1874-1950) nel bellissimo *La Bèstio dón Vacarés* (1926). Grande romanzo panico che celebra il ritorno del «signore degli animali» nella terra dei cavalli e dei tori,<sup>15</sup> succube della dottrina cristiana, nell'epoca della finzione (il XV secolo), ed insidiata dal disincanto della modernità, all'epoca della sua composizione. Come nel caso di Mistral per l'Ottocento, non potevamo ignorare Max Rouquette (1908-2005), uno dei più grandi scrittori del Novecento occitano. Alla sua condizione esistenziale di stare al mondo, vivendo

quelques années. Vous voyez ce que je veux dire?», Longobardi 2019a: 138.

<sup>11</sup> Estelle Ceccarini, *La figura del principe nel «Pouèmo» di Mas-Felipe Delavouët, un alter-ego poetico?* (Delavouët 1971-1991). Estelle coltiva anche in proprio la poesia (Ceccarini 2018), attività per la quale compare nella bella antologia Verny-Paganelli 2019.

<sup>12</sup> Nel 2019 ho avuto l'onore e il privilegio di conoscere Mme Arlette a Grans e visitare con molta emozione lo Bayle-Vert, ovvero la casa di campagna dove vissero i coniugi Delavouët, e dove adesso è il Centro di studi in onore del poeta. A lei vanno i miei più sentiti ringraziamenti per l'accoglienza calorosa e i doni dei libri meravigliosi del marito che annualmente riedita con grande dedizione. E ad Estelle, la mia gratitudine per averci accompagnato a questo luogo carico di poesia.

<sup>13</sup> Giacomo Pavan, *La via crucis dei gardian. Una passione occitana*, su Delavouët 2009. («Nacque così il *Camin de la Crous di Gardian*, un'analoga meditazione poetica sul cammino della croce, ma concettualmente più semplice, che venne recitata per la prima volta, strofa dopo strofa, in ciascuna stazione, lungo un sentiero del tragitto di tredici chilometri che percorsero processionalmente i *gardians* a cavallo, accompagnati da Monsignor Bernard Panafieu, arcivescovo di Aix e Arles, il 13 marzo [ma aprile] del 1979»). La Pasqua del 1979 cadeva il 15 aprile, quindi il venerdì santo era il 13 aprile e non marzo, come asserito erroneamente a p. 24 delle note al testo dell'edizione, curata da Cl. Mauron.

<sup>14</sup> Pavan 2017-2018.

<sup>15</sup> Longobardi, *I molti appellativi della «Bèstio». Gli ultimi fuochi di un semidio nel capolavoro di Joseph d'Arbaud*, in questi Atti.

“anche” (ma non esclusivamente) il suo attaccamento alla terra natale, al suo *Vert Paradis*,<sup>16</sup> ci accompagna lo studioso più solido di questa letteratura, Jean-Yves Casanova.<sup>17</sup> Ma, attraverso la propria esperienza di scrittore e poeta, al convegno ferrarese Casanova ci parlava pure del disagio e il presagio di chi oggi mantiene l’occitano come lingua letteraria e lo fa «nuotando controcorrente», per dirla con Arnaut Daniel.<sup>18</sup>

<sup>16</sup> Rouquette 2012. Per ragguagli sull’opera e sugli studi dedicati a questo autore, si veda <http://www.max-rouquette.org/>.

Rouquette continua ad alimentare una fucina di studi, propiziati anche dal figlio Jean-Guilhem che qui ringrazio per la costante attenzione alle mie ricerche (e per il dono recente de *Les cahiers Max Rouquette* n. 13, 2019, strumento efficacissimo per studi e ricerche dell’archivio del padre). Sull’opera dell’autore si veda recentemente, per esempio, Rouquette, 2019. Per la sua figura, si veda Garavini 2015: 22-35 («dei sei libri di *Verd paradís* (‘Verde paradiso’, I, 1961, raccoglie testi già sparsamente pubblicati in rivista fin dagli anni Trenta; segue *Verd paradís* II, 1974, e via via gli altri, con numerose riedizioni): il titolo, baudelairiano (‘le vert paradis des amours enfantines’) e talvolta antifrastico, copre racconti di memoria che dicono la bellezza e la crudeltà della natura, le sue infime e terribili tragedie segrete. Evocando lo splendore solare del retroterra di Montpellier, queste prose sono percorse dall’ossessione del tempo che ci separa dal cuore delle cose e della vita. Il compito dello scrittore è dunque una ricerca ontologica: rendere “il canto del mondo”, delle creature che hanno accesso all’ “essere in sé” dell’universo, piante, bestie o uomini, i vagabondi, i pastori, i poveri di spirito», 22-23)

<sup>17</sup> *Max Rouquette: un «essere-al-mondo» occitano?* Nella sua produzione critica vastissima, si colga almeno un saggio che raduna due autori qui rappresentati negli Atti, Rouquette e Delavouët, per cui si veda Casanova 2009.

<sup>18</sup> *La situazione dello scrittore occitano: tra assenza e speranza.* Difficile rendicontare la sua produzione copiosissima in prosa e in poesia. *La Cantata per Maria Magdalena* (Casanova 2017) mi fu da lui regalata, ospite a Ferrara; e i suoi ultimi omaggi sono *Requiem per una vila mòrta* e *Requiem per tres poètas enfugits* (Casanova 2019a e Casanova 2019b), dove, con *Trèns per d’aubres mòrts* (Casanova 2007), uno dei suoi libri in prosa, sembra tessere sulle parole dei titoli (fra *Requiem* e *Trèns* che è il *Threnos* greco) la sua sensazione di fine. Per Casanova, si legga la bella scheda, Garavini 2015:109-113 («fino a *L’enfugida* (‘La fuggita’, 2014), dove nei gorgi della memoria s’intrecciano esistenze legate alla guerra, alla Resistenza, alla collaborazione, fra verità impossibili e menzogne indecifrabili. Uno dei suoi libri più riusciti è probabilmente *Trèns per d’aubres mòrts* (‘Canto funebre per alberi morti’, 2007) dov’è evocata la vita dei due nonni e del padre. Come nell’*Enfugida*, le frasi smisuratamente lunghe, “frasi universo”, trascinano il lettore nel loro flusso, quasi a fargli attraversare l’indicibile o a dematerializzare il mondo. Di fatto l’universo di Casanova, prosastico e poetico, è labile, liquido e volatile, come le onde del mare delle sue *Elegie* o come le brume dei suoi *limbi*. Nessuna certezza, soltanto un armonioso fluire e un sentimento di disperazione

Coetanea di Delavouët, e come tutti gli altri autori legatissima alla sua terra (Nuova-Aquitania) di cui fu poetessa ed etnologa, è Marcela Delpastre (1925-1998), la voce femminile più grande della letteratura occitanica. Se n'è fatta ambasciatrice a Ferrara Joëlle Ginestet.<sup>19</sup> L'imponente produzione della Delpastre costituisce una sorta di *Libro della Natura* compendiata nei saperi rurali della sua piccola comunità limosina. A proposito dell'«avenir» del suo dettato, di cui parlava la Ginestet, nel pubblico del convegno, senza che lo sapessimo, c'era quella che sarebbe diventata una mia tesista e decideva spontaneamente di consacrare i suoi studi proprio a questa autrice.<sup>20</sup> Infatti, l'ispirazione *environnementale* delle opere della Delpastre, e la sorpresa di scoprirle sconosciute in Italia, convinceva l'allieva a valorizzarne il peso e il ruolo tra le principali di quei movimenti che oggi rispondono a sigle inglesi (e a genealogie anglosassoni) quali *ecocriticism* ed etichette analoghe.<sup>21</sup>

assoluta»), citato da 110.

<sup>19</sup> *Marcela Delpastre: passat, present e avenir de tot çò que parla*: «Femna dels camps e de l'ostal o de l'estable, sa reflexion se virava cap a l'interioritat e a la question de la memòria. E aquela reflexion l'aprigondiguèt amb Jan dau Melhau e los collègas de *Lemouzi* o del *Leberaubre* tot en abordant l'escritura de novèlas, de dramas poètics e tot en trobant puèi sa votz amb de poèmas-psaumes en lemosin (*Saumes Pagans* e *Paraulas per Questa Terra*) [...] L'òbra de Delpastre es adreçada a un “tu, l'òme de deman. L'òme barrat darrier tos murs, que n'as pus mas un pauc de ciau a veire”, per que se contente pas de la particion dels domènis de recèrca e per que se concentre e sus la transmission de l'esperit creator delà son existença passadissa. E tanben per que torne evaluar l'impacte d'una lenga sus la percepcion de la realitat e que n'arribi a través la poèsia, a tornar considerar son rapòrt al mond ont viu».

<sup>20</sup> Amato 2019-2020. È la prima tesi magistrale in Italia sulla Delpastre. La tesi è incentrata su di un'opera che raccoglie i saperi rurali della sua terra che riguardano gli animali (*Bestiari*), Delpastre 2003, opera che a sua volta duetta con i saperi pratici connessi alle erbe e agli alberi, Delpastre 2010. Costanza si è formata occitanista durante un Erasmus a Tolosa, sotto la guida di Jean-François Courouau che ringrazio. Della sua tesi si è fatta amabile e competente correlatrice Joëlle Ginestet.

<sup>21</sup> Estrapolo dalle premesse della tesi di Costanza Amato sulla Delpastre: «De nos jours, la relation entre la littérature et l'écologie trouve son expression dans la recherche qualifiée par les termes anglo-saxons d'*ecocriticism* et d'*environmental literature* ou *nature writing*. [...] En France, les enjeux anglo-saxons de l'*ecocriticism* et de l'*environmental literature* trouvent leur expression dans les domaines de l'*écopoétique*, de la *géocritique* et de la *géopoétique*. [...] À cet égard, nous aimerions porter un regard sur d'autres auteurs du Midi de France qui, comme Marcelle Delpastre, ont pris à cœur la relation homme-nature. Et certains d'entre eux ont aussi jeté les bases pour des réflexions, on peut dire, environnementales. Nous examinerons notamment la *Bestia*

È stata costantemente una mia peculiare curiosità indagare le propaggini della filologia romanza nelle sue più remote periferie. E proprio tali periferie sono state prodighe di sorprese per quanto concerne la memoria delle origini, e segnatamente la lirica trobadorica. Nelle vallate occitane del Piemonte, infatti, e in Friuli, ho avuto modo di apprezzare i cosiddetti *Troubadours de lunchour*, poeti “marginali” a molte culture egemoni, quali Antonio Bodrero, Claudio Salvagno, occitani, e la friulana Ida Vallerugo, che porgono un omaggio struggente alla Provenza dalla loro *terra luenchenca* (Longobardi 2016). Per i nostri Atti ferraresi, sulla lingua di questi poeti occitani ci regala un denso contributo Matteo Rivoira,<sup>22</sup> tra gli organizzatori del XIII Congresso dell’Association Internationale d’Études Occitanes (Cuneo, 2021), dal titolo significativo: *Occitania: centri e periferie*. E proprio di frontiere, di confini smarginati dalla storia (la Nizza di *Pepin Garibaldi*) parla l’opera di Joan-Luc Sauvaigo (1950-), una figura singolare, appartata e refrattaria a qualsiasi etichetta, ma emblematica di uno stato, quello dello scrittore nizzardo, ancora più isolato in un non-luogo dagli incerti confini culturali rispetto ad altri scrittori occitani<sup>23</sup>. Ci introduce alla sua opera e al suo *pantais* (sogno) Olivier Pasquetti.<sup>24</sup>

*dan Vacarés* du félibre Joseph d’Arbaud (Meyrargues, 1874 - Aix-en-Provence, 1950) et nous tenterons d’esquisser une affinité d’intentions entre l’œuvre de d’Arbaud et l’écrivain Jean Giono (Manosque, 1895 - 1970). [...] Ces œuvres de la littérature d’oc et du Midi de France semblent anticiper les enjeux de l’écocritique et de l’écopoétique. L’analyse de la sensibilité environnementale exprimée dans ces œuvres est très significative et nous espérons que l’examen des auteurs traités pourra élargir le champ de recherche dans ce domaine et favoriser l’inclusion de la littérature d’oc qui, à présent, est encore très peu connue au niveau international».

<sup>22</sup> *Modelli linguistici e temi poetici nelle valli occitane del Piemonte: qualche appunto*, studio linguistico su quattro poeti occitani (Sergio Arneodo, Antonio Bodrero, Piero Raina e Claudio Salvagno). Solidissimo linguista (Cugno-Rivoira-Ronco 2018) e competente della lingua occitana (nasce in Val Pellice) sin dalla sua formazione accademica, per cui si veda Rivoira 2007.

<sup>23</sup> Si legga la bellissima scheda che gli dedica Fausta Garavini: «Non è facile tracciare un ritratto di Jean-Luc Sauvaigo, nato nel 1950 a Nizza da dove non si è mai mosso e dove vive tuttora. I suoi talenti sono molteplici: dipinge (è dai suoi acquarelli e calendari che trae qualche mezzo di sussistenza), fabbrica (per vivere) guide turistiche, disegna e pubblica album di fumetti [...] canta e incide dischi, collabora a documentari (*Going back to Nissa la bèla*, 1997; *Garibaldi: made in Nissa*, 2009, entrambi con Christian Passuello), infine scrive, in nizzardo naturalmente (una lingua ricca di cadenze italiane, che scoppietta di proparossitoni, inesistenti in ogni altra forma

In questa lingua *maudicha*, negata a tutti questi scrittori, Joan Ganhaire, autore magistrale,<sup>25</sup> ha scritto esclusivamente le sue opere letterarie. A Ferrara ci ha parlato della serie da lui ideata del commissario Darnaudguilhem (il Montalbano occitano), rigorosamente ambientata nella sua verde Nuova-Aquitania.<sup>26</sup> Infatti, proprio nell’ottica di dimostrare che questa lingua “silenziosa” ha mantenuto nel tempo la sua potenza espressiva e tutta la sua duttilità, ho reputato che occorra includere nel canone anche la cosiddetta letteratura popolare, in particolare il genere poliziesco,<sup>27</sup> coltivato da questo autore a partire dal 2004, in una serie che, per adesso, si ferma al 2020.<sup>28</sup> E proprio perché la letteratura occitanica contemporanea ha bisogno di essere divulgata e di traduzioni, mi sono arrischiata, in attesa degli Atti, a duettare con

dell’occitanico): e tutta questa varia produzione ha come epicentro la sua città, che però non è quella che tutti conoscono, non è la Nizza che esiste nella realtà, ma una *Nizza* fantasticata, favoleggiata, una “città invisibile”, la leggenda di una Nizza assente, che forse avrebbe potuto essere e non è mai stata: contea, nazione o repubblica illusoria stretta fra due illusioni nazionali, la cui storia si frattura sui numerosi passaggi di governo, tra Parigi e Savoia, fino all’annessione definitiva alla Francia, nemico secolare, nel 1860» (Garavini 2015: 103-108, citato da 103).

<sup>24</sup> *La poesia dei confini di Joan-Luc Sauvaigo*. Su questo autore, si veda Pasquetti 2014. Per la città «invisibile» di Nizza, Sauvaigo 2015. Olivier è stato il nostro cicerone in una visita suggestiva alla città di Nizza, facendoci percepire, sin dagli odonimi, il senso della storia che ancora li lega all’Italia e il loro attaccamento alla figura di Garibaldi.

<sup>25</sup> «Medico condotto ora in pensione (nato nel 1941), Jean Ganiayre (Ganhaire in oc) è autore di un’opera narrativa abbondante, interamente redatta in un limosino trucidante, che si iscrive deliberatamente nella tradizione del romanzo popolare, tuttavia oltrepassandolo sia per tematica che per forma. Forse per la sua intimità di medico con la miseria fisica della condizione umana, il tema fondamentale, ossessivo dei suoi scritti è la familiarità con la morte, tra seduzione e angoscia [...] Molti racconti evocano la fine di stirpi estinte: percorre le pagine una fascinazione – che fa pensare a Poe – per le famiglie maledette segnate da una colpa o da una tara e destinate alla scomparsa [...] Ganiayre è un maestro dell’humour nero [...] Altra chiave, e altro talismano letterario per proteggersi dalla morte, è il sentimento di una natura incantata e animista», Garavini 2015: 77-78.

<sup>26</sup> Si veda qui la relazione di Ganhaire: *Darnaudguilhem, un Montalbano occitan?*

<sup>27</sup> «Chez Darnaudguilhem, tout se passe en occitan, revanche de l’auteur pour faire vivre cette langue maudite, démontrant sa vitalité et sa capacité à tout dire», questo proprio l’intento di Ganhaire. Ricordiamo che anche del poliziesco occitano fu pioniere Robert Lafont, quando, nel 1974, scrisse *Tua culpa*.

<sup>28</sup> Dello stesso Ganhaire, si vedano i polizieschi Ganhaire 2004, Ganhaire 2010, Ganhaire 2013, Ganhaire 2015, Ganhaire 2016, Ganhaire 2017, Ganhaire 2018, Ganhaire 2020.

Ganhaire, traducendo uno dei suoi polizieschi. Mi sono misurata dunque con una lingua limosina sciolta e popolare, tendente allo slang legato al genere, ma di grande carattere ed attrattiva. Ne do qui solo un'anteprima.<sup>29</sup>

Come si sarà intuito, con questo nostro Convegno ferrarese, e relativi Atti, si è appena schiuso uno spiraglio su di un mondo culturale, letterario e linguistico vasto, vario, originale e tutto da indagare. E basterebbe ricorrere, come ho fatto io di necessità in questa introduzione, alla bellissima antologia di Fausta Garavini per averne un *vademecum* prezioso di promesse e di tesori da scoprire. A lei va la mia e la nostra ammirata riconoscenza.

Abbiamo tutti quanti concorso a preparare questi Atti in un momento di segregazione per la pandemia, da cui il titolo gaddiano (mio autore prediletto, va da sé) di questa introduzione. Perciò più vivamente ringrazio tutti, in particolare Estelle Ceccarini che con me li ha curati, e Filippo Conte che pazientemente, dal suo 'confino' siciliano, ha revisionato e normalizzato i miei contributi. Come ringrazio la Biblioteca di Carte Romanze, nelle persone di Alfonso D'Agostino e Matteo Milani, che con vero senso di amicizia hanno accolto i nostri studi nella loro prestigiosa collana. Questo lavoro sarà servito a tutti noi «per passar maninconia».

Monica Longobardi  
(Università di Ferrara)

<sup>29</sup> Longobardi, Joan Ganhaire, «*Vautres que m'avetz tuada*»: traducendo un poliziesco occitano, in questi Atti. I tempi di consegna del volume (marzo 2020) non mi consentono al momento uno studio esauriente del genere, della lingua e dello stile di *Vautres que m'avetz tuada*, ma soprattutto un rendiconto dei problemi teorici e pratici che la traduzione ogni volta pone. Del resto, un bilancio di tutti questi aspetti, basati su una traduzione definitiva, sarà stilato in occasione del convegno di Tolosa (ottobre 2021), cui la cara collega Joëlle Ginestet ha avuto la cortesia di invitarmi. La traduzione uscirà agli inizi del 2021, per i tipi di Virtuosa-mente, nella collana «Testo a fronte».

## RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

*Letteratura primaria*

- d'Arbaud 2007 = Joseph d'Arbaud, *La Bèstio dóu Vacarès / La Bête du Vaccarès*, Préface de l'édition originale par Ch. Maurras; préface de L. Bayle avec une note sur la langue de d'Arbaud, Paris, Bernard Grasset, 2007 (1926).
- Casanova 2007 = Jean-Yves Casanova, *Trèns per d'aubres mòrts*, Morlanne, C&S, 2007.
- Casanova 2017 = Jean-Yves Casanova, *La Cantata per Maria Magdalena*, Pau, La Pantiera, 2017.
- Casanova 2019a = Jean-Yves Casanova, *Requiem per una vila mòrta – Requiem pour une ville morte*, Pau, La Pantiera, 2019.
- Casanova 2019 b = Jean-Yves Casanova, *Requiem per tres poètas enfugits*, Pau, La Pantiera, 2019.
- Ceccarini 2018 = Estelle Ceccarini, *Li piado dóu matin / Les traces du matin*, Salinelles, L'aucèu libre 2018.
- Delavouët 1971-1991 = Mas-Felipe Delavouët, *Pouèmo. Poèmes provençaux avec traduction française*, 5 voll., Paris, José Corti, 1971-1991.
- Delavouët 2009 = Mas-Felipe Delavouët, *Lou Camin de la Crous di Gardian. Le chemin de la Croix des Gardians*, introduction et notes de Cl. Mauron, Salinelles, L'Aucèu libre, 2009.
- Delpastre 2003 = Marcèla Delpastre, *Bestiari Lemosin*, Meuzac, Éditions dau Chamin de Sent-Jaume, 2003.
- Delpastre 2010 = Marcèla Delpastre, *Lo Libre de l'erba e dans aubres*, Meuzac, Éditions dau Chamin de Sent-Jaume, 2010.
- Ganhaire 1987 = Joan Ganhaire, *Lo darrier dans Lobaterras*, I.E.O.–ATOTS, 1987.
- Ganhaire 2000 = Joan Ganhaire, *Lo viatge aquitan*, I.E.O.–ATOTS, 2000.
- Ganhaire 2004 = Joan Ganhaire, *Sorne trasluc*, I.E.O.–Novelum, 2004.
- Ganhaire 2010 = Joan Ganhaire, *Las tòrnas de Giraudon*, I.E.O.–Novelum, 2010.
- Ganhaire 2013 = Joan Ganhaire, *Vautres que m'avetx tuada*, I.E.O.–Novelum, 2013.
- Ganhaire 2015 = Joan Ganhaire, *Chamin de Copagòrja*, I.E.O.–Novelum, 2015.
- Ganhaire 2016 = Joan Ganhaire, *Serdije*, I.E.O.–Novelum, 2016.
- Ganhaire 2017 = Joan Ganhaire, *Un tant doç fogier*, I.E.O.–Novelum, 2017.
- Ganhaire 2018 = Joan Ganhaire, *La mòrt vai mai regde que lo vent*, I.E.O.–Novelum, 2018.
- Ganhaire 2020 = Joan Ganhaire, *Vent de sable*, I.E.O. – Novelum, 2020.
- Pécout 2013 = Roland Pécout, *Portulan: itinerari en Orient*, Valence d'Albigeois, Vent Terral, 2013.
- Rouquette 2012 = Max Rouquette, *Vert paradis*, Arles, Actes Sud, 2012.

Rouquette 2019 = Max Rouquette, *Los saumes de la nuòch/ Les psaumes de la nuit*, édition revue et présentée par Philippe Gardy, avec le concours de Jean-Guilhem Rouquette, Gardonne, Fédérop, 2019

Sauvaigo 2015 = Joan-Luc Sauvaigo, *Faulas de Nissa*, Montpeyrroux, Jorn, 2015.

#### *Letteratura secondaria*

Agresti 2004 = Giovanni Agresti, *Anthologie de la nouvelle écriture occitane, 1980-2000*, préface de Robert Lafont, Montpeyrroux, Jorn, Le temps des cerises, 2004.

Amato 2019-2020 = Costanza Amato, *Marcelle Delpastre, Bestiari Lemosin. Nature et vie paysanne par la voix des animaux*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli studi di Ferrara, a.a. 2019-2020; oggi al link <https://occitanica.eu/items/show/22618>

Association Amistats Max Rouquette, in linea (<http://www.max-rouquette.org>).

Casanova 2009 = Jean Yves Casanova, *Échos de la parole entre ciel et terre: Max Rouquette, Mas-Felipe Delavouët*, in Philippe Gardy, Marie-Jeanne Verny (éd. par), *Max Rouquette et le renouveau de la poésie occitane. La poésie d'oc dans le concert des écritures poétiques européennes (1930-1960)*, Estudis occitans, Presses universitaires de la Méditerranée, 2009: 31-47, <https://books.openedition.org/pulm/403?lang=it>.

Casanova–Courouau–Martel 2018 = Jean Yves Casanova, Jean François Courouau, Philippe Martel (éd. par), *Sus la mar de l'istòri: lectures et réceptions de l'oeuvre de Frédéric Mistral*, Paris, Classiques Garnier, 2018.

<https://fresques.ina.fr/borbolh-occitan-fr>

<https://fresques.ina.fr/borbolh-occitan-fr/videos/fresque>

Cugno–Rivoira–Ronco 2018 = Federica Cugno, Matteo Rivoira, Giovanni Ronco, *Piccolo Atlante Linguistico del Piemonte*, I, Torino, Istituto dell'Atlante Linguistico Italiano, 2018.

Garavini 1967 = Fausta Garavini, *L'Empèri dón Soulèu. La ragione dialettale nella Francia d'oc*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1967.

Garavini 2015 = Fausta Garavini, «Lo sol poder es que de dire». *La letteratura occitanica oggi*, «Paragone» 117-119 (2015): 15-120.

Longobardi 2016 = Monica Longobardi, *Troubadours de lunchour. Periferie trobadoriche*, in Monica Longobardi, Hugues Sheeren (éd. par), *L'Europe romane: identités, droits linguistiques et littérature*, «Lengas» 79 (2016), <http://journals.openedition.org/lengas/1057>.

Longobardi–Sheeren 2016 = Monica Longobardi, Hugues Sheeren (éd. par), *L'Europe romane: identités, droits linguistiques et littérature*, «Lengas» 79 (2016), <https://journals.openedition.org/lengas/1010>.

- Longobardi 2019a = Monica Longobardi, *Viaggio in Occitania*, prefazione di Fausta Garavini, Aicurzio, Virtuosa-mente, 2019.
- Longobardi 2019b = Monica Longobardi, *Da Gervasio di Tilbury a Mas-Felipe Delavouët: «l'Istòri dóu rèi mort qu'anavo à la desciso»*, in Margherita Lecco (a c. di), *Cinque studi sul racconto medievale*, Alessandria, Edizione dell'Orso, 2019: 111-31.
- Pasquetti 2014 = Olivier Pasquetti, *À la limite du surréalisme, Joan-Luc Sauvaigo*, Actes du Xème Congrès de l'AIEO, Béziers, 12-19 juin 2011, *Los que fan viure e tresluisir l'Occitan*, Limoges, Lambert-Lucas, 2014: 884-92.
- Pavan 2017-2018 = Giacomo Pavan, *I motivi della Passione di Cristo nella letteratura occitana: il "Camin de la Crous" di Mas-Felipe Delavouët*, Tesi di Laurea Magistrale, Università degli Studi di Ferrara, <http://www.chambradoc.it/Tesi-Universitarie/I-motivi-della-Passione-di-Cristo-nella-letteratura-occitana.page>.
- Pécout 2004 = Roland Pécout, *Agach occitan*, Centre d'Estudis Occitans, Service des Publications Université Paul Valéry, 2004.
- Pécout 2014 = Roland Pécout, *Frédéric Mistral, les mariniers du Rhône et le sacré*, «Les cahiers Max Rouquette» 8 (2014): 29-37.
- Rivoira 2007 = Matteo Rivoira, *L'occitano dell'alta val Pellice: studio morfologico*, Provincia di Torino–Società di Studi Valdesi–Comunità Montana Val Pellice, 2007.
- Spetia 2020 = Lucilla Spetia (a cura di), *Un'invenzione romanza: il romanzo e le sue trasformazioni nelle letterature medievali e moderne*. Atti del VI seminario internazionale di studio (L'Aquila, 26-27 novembre 2019), num. spec. di «Spolia. Journal of Medieval Studies», 2020.
- Verny–Paganelli 2019 = Marie-Jeanne Verny, Norbert Paganelli (éd. par), *Par tous les chemins: florilège poétique des langues de France: (alsacien, basque, breton, catalan, corse, occitan)*, Lormont, Le Bord de l'eau, 2019.

## INDICE GENERALE

Monica Longobardi, <i>«Giornale di guerra e di prigionia»: Introduzione</i>	3
Roland Pécout, <i>Frédéric Mistral, Les mariniers du Rhône et le sacré</i>	15
Monica Longobardi, <i>I molti appellativi della bèstio. Gli ultimi fuochi di un semidio nel capolavoro di Joseph D'Arbaud</i>	39
Jean-Yves Casanova, <i>Max Rouquette: un «essere-al-mondo» occitano?</i>	67
Estelle Ceccarini, <i>La figura del principe nel Pouèmo di Mas-Felipe Delavouët, un alter-ego poetico?</i>	79
Giacomo Pavan, <i>La via crucis dei gardian. Una Passione occitana</i>	97
Joëlle Ginestet, <i>Marcèla Delpastre: passat, present e a venir de tot çò que parla</i>	107
Olivier Pasquetti, <i>La poesia dei confini di Joan-Luc Sanwaigo</i>	123
Matteo Rivoira, <i>Modelli linguistici e temi poetici nelle valli occitane del Piemonte: qualche appunto</i>	141
Joan Ganhaire, <i>Darnaudguilhem. Un Montalbano occitan?</i>	175
Monica Longobardi, <i>Joan Ganhaire, Vautres que m'avetz tuada: traducendo un poliziesco occitano</i>	181



# BIBLIOTECA DI CARTE ROMANZE

## Direzione

Anna Cornagliotti, Università degli studi di Torino, Italia  
Alfonso D'Agostino, Università degli studi di Milano, Italia  
Matteo Milani, Università degli studi di Torino, Italia

## Comitato scientifico

Paola Bianchi De Vecchi, Università per stranieri di Perugia  
Pietro Boitani, Sapienza Università di Roma  
Brigitte Horiot, Université de Lyon III  
Pier Vincenzo Mengaldo, Università degli studi di Padova  
† Max Pfister, Universität Romanistik Saarbrücken  
Francisco Rico Manrique, Universidad Autónoma de Barcelona  
Sandra Ripeanu Alteni, Universitatea Bucuresti  
Elisabeth Schulze Busacker, Università degli studi di Pavia  
† Cesare Segre, Accademia Nazionale dei Lincei, Roma  
Francesco Tateo, Università degli studi di Bari  
Maurizio Vitale, Università degli studi di Milano

## Comitato di Direzione

Beatrice Barbiellini Amidei, Università degli studi di Milano  
Luca Bellone, Università degli studi di Torino  
Hugo Óscar Bizzarri, Université de Fribourg  
Maria Colombo Timelli, Università degli studi di Milano  
Frédéric Duval, Université de Metz  
Maria Grossmann, Università degli studi dell'Aquila  
Pilar Lorenzo Gradín, Universitade de Santiago de Compostela  
Luca Sacchi, Università degli studi di Milano  
Roberto Tagliani, Università degli studi di Milano  
Riccardo Viel, Università degli studi di Bari

## VOLUMI PUBBLICATI

1. *La guerra di Troia in ottava rima*. Edizione critica a cura di Dario Mantovani
2. *La virago evirata. La dame escoillee (NCRF, 83)*. Edizione critica a cura di Serena Lunardi
3. *Moralitas Sancti Heustacii. Mistero provenzale*. Edizione critica a cura di Luca Bellone
4. Antonio Montinaro, *La tradizione del De medicina equorum di Giordano Ruffo*
5. *Il Lucidario bergamasco (Biblioteca Civica Angelo Mai, ms. MA 188)*. Edizione critica a cura di Marco Robecchi
6. Diego Stefanelli, *Cesare De Lollis tra filologia romanza e letterature comparate*
7. *Boccaccio: gli antichi e i moderni*, a cura di Anna Maria Cabrini e Alfonso D'Agostino
8. *Di donne e cavallier. Intorno al primo Furioso*, a cura di Cristina Zampese
9. *Amore e follia nella narrativa breve dal Medioevo a Cervantes*, a cura di Anna Maria Cabrini e Alfonso D'Agostino
10. *I colori del racconto*, a cura di Luca Sacchi e Cristina Zampese
11. *«E nadi contra suberna» Essere “trovatori” oggi. Atti di convegno (Ferrara, 20-21 novembre 2018)*, a cura di Monica Longobardi e Estelle Ceccarini